

NOTIZIE TRA GLI AMICI DI RINASCITA CRISTIANA

11 aprile 2020

E' bello sentirci tra noi ed aggiornare le nostre notizie e riflessioni: vi inviamo quindi gli ultimi aggiornamenti con l'eco della Pasqua appena terminata. Buona lettura!

Carissimi don Licio, Serena, Francesca e Elisabetta, grazie innanzitutto per questi fogli di collegamento che superano la impossibilità di incontrarci e ci tengono uniti spiritualmente. E carissimi tutti amici e amiche di Rinascita, grazie. Per quanto mi riguarda, poter leggere le varie considerazioni mi avvicina a tutti e mi aiuta a conoscere meglio le persone con le quali condivido un progetto di vita: cercare di essere vangelo. Gesù ha avuto cura di una umanità debole (e vediamo che lo è!), le ha segnato la strada della vita terrena per condurla alla vita eterna : la nostra Pasqua. A tutti voi il mio augurio affettuoso. Buona Pasqua! **Roberta Masella (Genova)**

Grazie a tutti voi per la vostra vicinanza. Lo stare insieme oggi ha nuove modalità, che ci fanno avvertire la prossimità. L'Augurio che faccio a noi tutti per questa Pasqua, è che il seme straordinario "gettato" dentro di noi possa abitarci, regalarci la presenza di Gesù, la sua speranza, la sua misericordia , la sua capacità di amare e servire. Con grandissimo affetto,
Maria Esposito (Castellammare di Stabia)

Carissima Serena, ti invio i miei più vivi ringraziamenti per gli Auguri inviati per la S. Pasqua, che ho provveduto ad inoltrare ai nostri Gruppi della città. Ho sentito con piacere che la Vostra salute sta migliorando e che avete avuto la grande gioia di diventare nonni di Elia. Vi invio le mie più vive felicitazioni, unite agli Auguri più belli che tutto prosegua per il meglio e per una serena e lieta S. Pasqua, che ti pregherei di estendere a padre Licio, a Francesca e ad Elisabetta. Grazie e di invio un affettuoso saluto. **Maria Luisa Manzana (Trento)**

"Vox clamans in deserto" sono le parole che risuonano insistentemente nella mia mente in questi giorni. La ricerca dell'OLTRE pare abbia obnubilato la mente e la coscienza dell'uomo moderno, sempre più competitive, arrogante, cinico. L'OLTRE in tutti i campi nella ricchezza, nel potere, nel piacere... Il delirio di potenza ci ha resi sordi e ciechi: non abbiamo degnato della minima attenzione la parte più dolorante della società globale, se non nei convegni o nelle aule parlamentari per acquistare consensi o nelle varie associazioni per sentirsi caritatevoli. Non sono riuscite a fermarci nemmeno le undici epidemie o pandemie virali nell'ultimo secolo; oggi il Covid 19 ci impone una sosta. Nell'insolito silenzio delle nostre case, siamo costretti a fermarci e forse a guardarci dentro, a guardare fuori. A mio avviso non è un caso che questa terribile pandemia si stia consumata in questo periodo tanto significativo per noi cattolici, come la Pasqua. Oggi più che mai siamo chiamati ad assumerci le nostre responsabilità: non possiamo essere dei "Pilato", sperando che il Signore ci salvi per amore. Cristo è già morto per noi e dobbiamo avere rispetto per il suo sacrificio. Affinché la Pasqua sia un autentico "Passaggio" anche per noi, forse dovremmo cominciare a liberarci dall'egoismo, dal protagonismo, dall'antagonismo e aprirci al dialogo e alla condivisione. Siamo tutti nella stessa barca. Anche noi di R.C. abbiamo seguito le funzioni religiose per via telematica, ma abbiamo voluto condividere le nostre riflessioni tramite whatsapp, per sentirci vicini e alleviare la solitudine. Le cerimonie Pasquali quest'anno hanno assunto un significato speciale ,in modo particolare ha avuto un impatto emotivo fortissimo su molti di noi la via Crucis. Probabilmente ha giocato un ruolo importante la nostra esperienza con i detenuti delle carceri di Arghilla,dove abbiamo toccato con mano la sofferenza, il dolore, l'annientamento, spesso, di molti detenuti, che giustamente

espiano le loro colpe, ma anche la pervicace chiusura ad ogni forma di pentimento per il male commesso, di altri.

Al termine della Via Crucis, abbiamo sentito forte il bisogno di comunicarci le nostre impressioni e ad esprimere i nostri sentimenti, che io ora desidero condividere con Voi, per esplicita richiesta del nostro capogruppo, Rosetta Barreca.

Per Rita: “Questo periodo così triste e drammatico ha costituito per tutti noi una permanenza nel deserto. Dio ci ha voluto chiamare lontano da tutto ciò che inutilmente ci distrae e ci separa da Lui, per portarci in quella solitudine. Dove può parlarci e ricordarci che in noi c'è una parte divina che ci accomuna a Gesù. Non dimentichiamo che Cristo però è risorto e che anche per noi è possibile risorgere a nuova vita e migliorare fin da ora la nostra esistenza”.

Memma: “Una via crucis toccante ed eloquente...Dio, buono e onnipotente, permette il male fisico e morale, ma non ci lascia mai soli. La vera solitudine è quella del cuore. Come un abile pedagogo applica le strategie che ritiene utili. “Nulla è impossibile a Dio”. Nel silenzio della sera, commossa ed emozionata, ho ripercorso una parte della mia vita! Ho riletto fatti ed esperienze dolorose, ma ho visto sempre scaturire il bene dal male. È questa la speranza che nutro anche oggi: dal flagello del covid 19 si uscirà migliori”.

Caterina: “Mai come questa volta la Via Crucis, celebrata dal Papa in S. Pietro, è stata profondamente toccante e umanamente condivisibile. In questo periodo di reclusione forzata per noi, della quale a volte ci lamentiamo, quanto è stato utile soffermarci sulla condizione di chi vive negli istituti di detenzione, a fare i conti con i propri sensi di colpa e con la paura del futuro! Ma abbiamo sentito come, con l'aiuto di Dio e delle persone che sono i suoi strumenti, alcuni riescono a vedere nella misericordia divina la luce che può guidarli a dare un nuovo senso alla vita. Che il Signore aiuti anche noi ad uscire rinnovati da questo periodo di prova e che lo smarrimento di questi giorni si tramuti nella riscoperta dei veri valori che devono dare senso alla nostra vita.”

E Rosetta conclude: “Care amiche, avete espresso molto bene quello che la Via Crucis celebrata dal Santo Padre ha suscitato in noi. Questo periodo di reclusione forzata ci ha fatto risvegliare in noi sentimenti che forse avevamo dimenticato e che ci auguriamo possano farci diventare migliori”. Questo è l'augurio che rivolgiamo anche a Voi. Un affettuoso saluto a tutti ed in modo particolare a Serena, che abbiamo accompagnato con la preghiera. **Memma Sergi (Reggio Calabria)**

Ieri sera ci siamo dati appuntamento per assistere, idealmente insieme, alla **celebrazione della Via Crucis** trasmessa da Piazza S. Pietro. Sono stati momenti di grande commozione e di profonda partecipazione. Le riflessioni che al termine ci siamo scambiate nei gruppi sono state arricchenti per tutti. **Adele Punturi** ha avuto la sensazione che “mai, come ieri sera, la Piazza vuota sembrava stracolma di gente. Era un vuoto che sapeva di PIENEZZA, una pienezza che vibrava di una profondità spirituale che la folla degli altri anni non aveva trasmesso. Si percepiva, nel silenzio assordante, una preghiera interiore inesprimibile, che sapeva di comunione interiore con tutta l'umanità.”

Le riflessioni dei detenuti, inoltre, ci hanno fatto ricordare le storie travagliate dei nostri fratelli del carcere di Arghillà che spesso siamo andati a trovare. Dalle testimonianze di chi è detenuto in carcere e di chi vi presta la propria ammirevole opera con umana partecipazione, è scaturito un profondo senso di consapevolezza che dal buio più profondo si può uscire rinnovati, per scoprire la Luce che fa scoprire il vero senso della vita. Chiediamo al Signore che questi momenti difficili siano propedeutici ad un rinnovamento spirituale che ci faccia ancora di più apprezzare i veri valori che devono guidare i nostri passi. Con la Speranza, che mai ci abbandona, e la convinzione che il Signore ci aiuterà ad uscire da questo isolamento per incontrarci ancora nelle nostre riunioni di gruppo e nei convegni ricchi di spiritualità e di fraterna amicizia, a nome di tutti i gruppi di

Rinascita di Reggio C. porgo i più sentiti auguri di una Santa Pasqua a tutti gli amici di Rinascita e in particolare alle nostre colonne, cioè Elisabetta, Francesca, don Licio, che ringraziamo per la sua vicinanza con le meditazioni che ci offre, e soprattutto a Serena, augurandole anche una pronta e completa guarigione. **Rina Crucitti Bova (Reggio Calabria)**

Invio a tutta la redazione di "Rinascere" i miei più cari auguri di Buona Pasqua. Il nome della nostra rivista è molto significativo in questo giorno in cui la passione di Cristo si conclude con la sua resurrezione. Ognuno di noi, in questo periodo di forzata reclusione sente più che mai il bisogno di ritornare alla normalità, di stare con gli altri, di relazionarsi. La quaresima è coincisa con la quarantena ed è stata vissuta da noi cristiani con grande compenetrazione, in modo particolare gli ultimi tre giorni sono stati da me vissuti con profonda intensità spirituale.

La Via Crucis, presieduta dal Santo Padre, nel silenzio di una Piazza San Pietro deserta, ha mostrato una umanità ferita dal peccato che pentita chiedeva di rinascere a nuova vita dopo la crocifissione. Il Papa, palesemente sofferente sia per i suoi problemi di salute sia per la pandemia, ha pregato destando una forte intensità emotiva in chi l'ha seguito. Oggi, giorno di Pasqua, si rinnova in tutti noi quella speranza cristiana che si chiama "fede", che ci fa credere che, come dice lo slogan di questo periodo, "tutto andrà bene". Buona Pasqua. **Mariella Bagnato Vigilante (Reggio Calabria)**

Grazie per la vostra affettuosa vicinanza, per le preziose riflessioni che danno tanto conforto, per gli auguri che tutti noi di Catania ricambiamo, uniti a voi nella preghiera. **MariaGrazia Vitale Scuto (Catania)**

Care amiche e amici di Rinascita, in questo giorno di Pasqua (anche se voi quanto vi mando lo riceverete dopo, ma il giorno di Pasqua nella liturgia è comunque dilatato per ben otto giorni!), oltre ad augurarvi appunto una buona Pasqua, ho pensato di mandarvi un po' di documentazione che ho raccolto in questi giorni sulla situazione attuale, per aiutare me e gli altri a capire ciò che sta avvenendo e soprattutto come potremo "risorgere" a nuova vita, non ancora eterna, ma comunque migliore di quella che ci ha portato a questo disastro. Vi consiglio di leggere con attenzione soprattutto l'articolo, impegnativo ma interessante, pubblicato su "Civiltà Cattolica" (la rivista dei gesuiti), diffuso da don Giorgio Borroni, il direttore della Caritas della nostra diocesi. Gli articoli di Civiltà Cattolica, sappiamo, prima d'essere pubblicati passano al vaglio del Vaticano, e quindi hanno, implicitamente, l'imprimatur della Santa Sede.

Perché vi mando queste cose, non troppo "spirituali"? Perché per Rinascita Cristiana, accanto alla meditazione, sempre c'è, e ci vuole, anche l'inchiesta e la revisione di vita.

Per la meditazione (oltre alle numerosi riflessioni in circolazione, delle quali una selezione ho già condiviso con voi), già basterebbe e avanzerebbe quanto detto da papa Francesco soprattutto il venerdì precedente la Settimana Santa (il video lo trovate in <https://youtu.be/mnzTIGpYxdA> e il testo in: http://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2020/documents/papa-francesco_20200327_omelia-epidemia.html).

Vi confesso che il trauma, lo shock, provocato dalla pandemia da coronavirus mi ha fatto già dimenticare i temi su cui nei nostri gruppi, conformemente al piano di lavoro di quest'anno, stavamo riflettendo. Oggi su cosa bisogna (bisogna!) infatti assolutamente condurre l'inchiesta e avviare la revisione di vita, personale ma soprattutto collettiva? Ovviamente sul coronavirus! E quindi quanto vi mando serve per aiutare voi e me in questo impegnativo ma ineludibile compito. Quello che viviamo è un momento sorprendente e ambivalente: non ho mai ricevuto tanti auguri di Pasqua come quest'anno, per telefono, mail, messaggi whatsapp, molto più che a Natale, e così anch'io ne ho fatti più che in ogni altro anno della mia vita, ma che desolazione e sconforto vedere per televisione quelle immagini di piazze, viali, parchi (illuminati dal sole primaverile) di Milano,

Parigi, Londra, New York, etc. completamente deserte, come se fossimo nel day after della fine del mondo, come se l'umanità fosse sparita all'improvviso, immagini viste solo, finora, in certi film di fantascienza, come se la fantascienza fosse diventata – ed è diventata! – realtà! Che Dio ci benedica e ci aiuti in questo tempestoso e terribile momento. Di nuovo buona Pasqua.

don Piercarlo Maggiolini (Novara)

Bandire indifferenza, egoismo, divisione e dimenticanza; fermare i conflitti con un cessate il fuoco globale; allentare le sanzioni internazionali riducendo o condonando il debito pubblico. Lo chiede Papa Francesco nella benedizione «Urbi et orbi» il giorno di Pasqua (12 aprile 2020) ai piedi dell'altare della Confessione in San Pietro. Il messaggio raggiunge ogni angolo del Pianeta oppresso dalla pandemia: «Gesù Cristo è veramente risorto».

«Dio converta i Giuda, mafiosi e usurai che sfruttano chi ha bisogno». Non usa mezzi termini parlando del tradimento di Giuda (Matteo 26, 14-25): «Preghiamo per la gente che in questa pandemia fa commercio con i bisognosi. Approfittano della necessità degli altri, li vendono: i mafiosi, gli usurai. Che il Signore tocchi il cuore e li converta. Anche oggi ci sono i Giuda, persone che tradiscono anche i propri cari vendendoli, per i propri interessi; ci sono persone che vogliono servire Dio e il denaro, sfruttatori nascosti, apparentemente impeccabili, che fanno commercio con la gente». Pensa al commercio degli schiavi dall'Africa all'America, al commercio delle ragazze yazide. Ma «il diavolo è un mal pagatore, un pagatore inaffidabile. Ti promette tutto ma ti lascia solo nella tua disperazione».

I sacerdoti morti per stare vicini ai malati. Nella «Messa in coena Domini» del Giovedì Santo ricorda i santi della porta accanto: «Tanti parroci anonimi e preti che si sono sacrificati in tempo di coronavirus». Omissa la lavanda dei piedi, che faceva nelle carceri, sottolinea che «con l'Eucaristia il Signore vuole rimanere con noi». Ma per entrare nel Regno dei cieli è necessaria la dimensione del servizio. «Porto all'altare tutti i sacerdoti, anonimi, i parroci di campagna o dei paesini di montagna, che conoscono la gente, specie i preti che offrono la vita per il Signore e che si fanno servitori degli altri». Al 14 aprile 2020 i sacerdoti morti in Italia per coronavirus sono almeno 110, di cui 25 in diocesi di Bergamo.

La preghiera silenziosa alla Via Crucis. In una piazza San Pietro vuota e illuminata dalle fiaccole e dalla croce di Gesù, Francesco presiede la «Via Crucis, Via Lucis, Croce e Luce: nel dolore di Gesù che muore c'è la rinascita dell'umanità». Le riflessioni sono di detenuti, agenti, magistrati, volontari, familiari di vittime, legati al carcere «Due Palazzi» di Padova. «Non ho ancora perduto la capacità di piangere e di vergognarmi della mia storia passata» commenta Michele, ex detenuto, oggi uomo risanato e piccolo imprenditore. Assieme a medici e infermieri del «Policlinico Gemelli» e a Michele, portano la croce il direttore della casa circondariale, un vicecommissario della polizia penitenziaria, un agente di custodia, don Marco Pozza, cappellano, teologo e scrittore e Tatiana Mario, volontaria e giornalista del settimanale diocesano «La difesa del Popolo». «Grazie per aver condiviso con me un pezzo della vostra storia» dice loro Francesco.

Lo sguardo della fede sui cinque continenti. Nel messaggio «Urbi et orbi» il primo pensiero è per malati, defunti e loro famiglie; per i più vulnerabili come gli anziani, per chi vive nelle case di cura e di riposo, nelle caserme, nelle carceri. Invoca la risurrezione di Cristo su medici e infermieri, eroi quotidiani; sulle forze dell'ordine e quanti lavorano per garantire i servizi essenziali; su coloro che perdono il lavoro e sui politici. «Sia bandita l'indifferenza verso i più deboli e quanti abitano le periferie del mondo. Si allentino le sanzioni internazionali che inibiscono la possibilità dei Paesi di fornire adeguato sostegno ai cittadini e si mettano in condizione gli Stati di fare fronte alle necessità, riducendo o condonando il debito».

Fermare i conflitti e il traffico di armi. Di fronte all'incontrollata diffusione del Covid-19 che non conosce frontiere, Bergoglio chiede – come fece il 29 marzo – «un cessate il fuoco globale e

immediato in tutti gli angoli del mondo», a cominciare dalla Siria (384 mila morti in 9 anni di guerra), Yemen, Iraq, Libano, Ucraina. Cita l'estenuante conflitto tra israeliani e palestinesi; l'Africa attraversata dalla furia del terrorismo e dalle crisi umanitarie, come nella regione di Cabo Delgado in Mozambico. «Il Signore della vita doni protezione ai tanti migranti e rifugiati, che vivono in condizioni insopportabili in Libia, al confine tra Grecia e Turchia, nell'isola greca di Lesbo». Invoca: «Cristo nostra pace illumini quanti hanno responsabilità nei conflitti, perché abbiano il coraggio di aderire all'appello per un cessate il fuoco globale e immediato in tutti gli angoli del mondo. Non è questo il tempo in cui continuare a fabbricare e trafficare armi, spendendo ingenti capitali che dovrebbe essere usati per curare le persone e salvare vite». **Pier Giuseppe Accornero (Torino)**

Siamo prossimi alla Pasqua e vi propongo di condividere i nostri pensieri e le nostre osservazioni legandole alle domande dell'agire:

La clausura ci impedisce di fare il nostro incontro quaresimale cittadino, ma credo che nel condividere le nostre riflessioni, le nostre reazioni ed i nostri passi positivi (che esistono anche qui ed oggi), facciamo innanzi tutto il nostro bene e contribuiamo al cammino di RC e di chi ci è accanto.

Alcuni spunti dall' editoriale di P. Costa - Aggiornamenti Sociali, Aprile 2020.

* impegno a saper vedere nelle attuali difficoltà non solo un problema da affrontare e risolvere, ma anche un richiamo a ritrovare il senso del limite dell'uomo. Ci siamo illusi di potere sapere e organizzare tutto, di essere autosufficienti, di non aver bisogno degli altri. Se ritroviamo il valore di essere limitati, questo ci aiuterà a saper dare fiducia e ad affidare la nostra vita a Dio. Non si tratta di una visione fatalistica della vita, ma di non anteporre le nostre scelte alla Parola. Troppe volte abbiamo adattato il Vangelo ai nostri programmi, senza domandarci se non diventavamo ostacolo al Suo progetto. Se riusciremo a domandarci sempre "Signore sto facendo la mia o la Tua volontà?" saremo testimoni veritieri del Suo Amore per tutti gli uomini.

Agire della prima scheda

**Come vivere la mia fede perchè sia segno di speranza?*

Partendo da due punti fermi : 1- Dio ama tutti gli uomini 2- comunichiamo il Suo amore con la nostra vita in un cammino di continua ricerca da fare con gli altri. Non siamo distributori di certezze, ma pellegrini in cammino con gli altri. La Speranza cristiana si sviluppa affidando la nostra vita a Dio, certi del suo aiuto in ogni circostanza nella quale la nostra vita è con gli altri. E' la speranza creativa di Papa Francesco.

** Quali gesti possiamo intraprendere per esprimere la nostra appartenenza alla Chiesa ed essere annunciatori del Vangelo?*

Per essere speranza "creativa" è necessario credere nella urgenza del dialogo e camminare insieme nel nuovo che ogni situazione ci porta, è necessario saper dire "no alla violenza, al mito della autosufficienza, alla separazione e alle discriminazioni. ma dobbiamo iniziare nel nostro piccolo quotidiano. In questo ci aiuta l'augurio pasquale del nostro Vescovo, che vi allego: E' un osservare attento di tante piccole abitudini che sono crollate con il coronavirus e che di fatto legavano la nostra responsabilità creativa. "Ogni situazione è un'occasione" era il titolo della lettera pastorale di settembre... e gli auguri di mons. Delpini ci danno un esempio concreto di una revisione di vita.

* Chi mi conosce sa che ho ripetutamente criticato la frase "ho la fede" (es. "beato te che hai la fede") in quanto non condivido l'uso della parola "fede" come complemento oggetto del verbo avere. La fede non è qualcosa di "statico" che si ha, o non si ha, ma è piuttosto una ricerca, una inquietudine, un confronto continuo: "Il non credente che è in me inquieta il credente che è in me e viceversa", come disse il Card. Martini in apertura delle Cattedre dei Non Credenti. L'editoriale di p. Costa riprende il termine "fede" nelle due accezioni, umana e religiosa. "Fiducia

fondamentale nella vita ... mettersi in gioco, accogliendo l'incapacità di spiegare e dominare tutto". L'articolo di Angelo Reginato riprende il concetto di fede associandolo alla speranza nella sua lettura del vangelo di Marco che termina con "...vi precede in Galilea. Là lo vedrete". Termina con un ri-inizio; "A fronte dell'incomprensione e dell'incredulità, c'è qualcuno che precede e riapre la strada ... Chi si pone al seguito di Gesù ... non finirà mai di camminare, non sarà mai arrivato.". La nostra cultura attuale ci rende non più abituati alla incertezza; ma questo è probabilmente un grave peccato di presunzione ... e la situazione che stiamo ora vivendo ne è una prova. La figura di papa Francesco solo, salendo con passo incerto sotto la pioggia in una piazza insolitamente - e necessariamente - deserta ... ma le parole da lui dette in questo insolito e, ripeto e sottolineo, necessario contesto, sono di grande speranza: "nessuno si salva da solo". La prova che stiamo vivendo riuscirà forse a farci aprire gli occhi, a vedere gli altri come fratelli, a saper ascoltare, a collaborare, a considerare le diversità come doni, stimoli e non minacce, Un caro abbraccio e sia una Pasqua di pace per tutti. **Luisa & Luigi Vannutelli (Milano)**

Ringraziamo Luisa e Luigi perchè tengono vivo lo spirito di Rinascita nonostante la separazione forzata e propongono spunti di riflessione molto stimolanti.

Relativamente alle domande proposte come vivere la nostra fede come segno di speranza e su quali gesti intraprendere, abbiamo queste piccole indicazioni: vivere la fede sinceramente, cioè per come siamo senza prudenze o timidezze, nella vita familiare, nei rapporti sociali nel profondo della nostra coscienza. Forse questo è il momento di essere più espliciti, più visibili nel nostro essere portatori di fede e di speranza: in che modo?

a) nonostante il distanziamento sociale possiamo usare i mezzi di comunicazione che la tecnologia ci offre, sforzando forse noi stessi per imparare ad usare questi mezzi , magari quelli usati dai nipoti a cui ci possiamo rivolgere per apprendere e istaurare un dialogo su elementi più vicini al mondo giovanile. Possiamo non sottrarci a discussioni, a volte anche difficili o sgradevoli, per riconfermare l'importanza di uno sguardo positivo, di una prospettiva consapevole che l'impegno e la professionalità di molti sapranno tirarci fuori da questo momento di sconforto. Nel confronto non dobbiamo rinchiuderci nelle nostre posizioni ma essere pronti ad accogliere punti di vista altrui che spesso non nascono da una diversità di idee politiche o religiose, ma dal vivere e dall'operare in un diverso contesto. Essere curiosi nei confronti di spiritualità e culture a noi lontane. Insieme alla fede e alla speranza ci vuole anche l'umiltà di riconoscere che siamo tutti portatori di verità parziali, imperfette, solo Dio è Verità Assoluta.

b) dobbiamo agire, ciascuno nel proprio ambito, privato e pubblico, piccolo o allargato, in conformità con tale speranza, senza lasciarci abbattere dallo sconforto ed essere anzi portatori di positività: in famiglia, con gli amici, col nostro prossimo.

In questo momento in cui tutto il paese si trova in una situazione economicamente precaria, essere caritatevoli in base alle proprie possibilità e scelte, sostenendo tutte quelle iniziative che sono volte al bene comune pensando agli ultimi, ai più indifesi.

c) pregare, allargare la nostra preghiera al mondo chiedendo al Signore di proteggere non solo noi e i nostri cari, ma l'umanità intera.

d) leggere in modo più assiduo e attento le Sacre Scritture che sono la nostra fonte di ispirazione, di fede e di speranza.

e) essere consapevoli che ciascuno di noi ha la responsabilità di essere coerente, di essere testimone della fiducia in Dio e quindi di essere ottimista.

f) abbandonarsi nelle braccia dello Spirito Santo certi che il Suo interevento è fattivo nella Storia.

g) come ci sollecita Papa Francesco, servire e avere coraggio. Tanti cari saluti. **Laura e Benedetto**